



Chi è

L'erede indiscusso di Barth Vonnegut e Barthelme

GEORGE SAUNDERS

NATO NEL 1958

SCRITTORE AMERICANO

■ Saunders (Amarillo, Texas, 1958) è una delle voci più importanti della letteratura americana degli ultimi anni, erede indiscusso di Vonnegut, Barth, Barthelme, opinionista caustico di prestigiose riviste. Scrive per il «New Yorker», «GQ» e il «Guardian», e ha vinto più volte il prestigioso National Magazine Award. autore di tre raccolte di racconti: «Pastoralia» e «Il declino delle guerre civili americane» (uscite in Italia per Einaudi) e «Nel paese della persuasione» (Minimum fax).

na ribelle di Philip K. Dick - è un paese assurdo facilmente assimilabile all'idea prevalente che lo vuole popolato di una squallida classe media composta di obesi frustrati e maniaco che se ne vanno in giro armati di fucili e crocefisso. A leggere con attenzione, tuttavia, le vite e i sentimenti che Saunders sceglie di trattare aprono squarci talmente complessi su tali realtà da costringerci a pensare in modo non conformista. Come già accennato, nei suoi racconti si ride, anzi si ride a crepapelle (che ne dite di Jim, un tizio che per allungarsi il pene ci appende un mattone e quindi si piazza lungo il bordo del Gran Canyon?), ma se poi non troviamo alcun conforto nella sensazione di superiorità spesso innescata da storie con protagonisti scelti tra i più ridicoli tra i perdenti, ciò accade perché quelli che si

e dalle dimensioni sfasate, e ci chiede di mapparlo, di familiarizzare con un'etica e una morale mostruose, di imparare un linguaggio che mescola i toni eccitati degli slogan che urlano gli sconti, l'ottimismo dei manuali che promettono di dimagrire in dieci mosse, la gelida funzionalità di un qualsiasi decalogo aziendale.

Che società sono queste in cui per seguire dei personaggi sfigati finiamo per impantanarci anche noi lettori? E soprattutto chi sono questi sfigati che ne occupano gli interstizi? Sì, gli interstizi; perché il più delle volte Saunders ci racconta la vita insignificante delle ultime ruote del carro, i dilemmi svileni delle nullità che mai vorremmo per amici, delle formichine ottuse cui va sempre tutto di male in peggio. Li colloca - questi poveracci - in situazioni estreme, ci fa vedere come annaspano e ci fa ridere della loro povertà di mezzi. Tutto normale, insomma. Se non fosse che, a differenza di quei narratori il cui unico scopo è rivelare le turpitudini de «l'America» attraverso la voyeuristica esposizione di presunte debolezze e delle tare psichiche nazionali, Saunders è capace di uno scatto in più.

Davanti alle miserie di quelle che, come è ovvio, non sono che nuove paradigmatiche *small-town* e alle vite di plastica dei suoi abitanti, infatti, questo autore non si nasconde tra le mufte di un falso moralismo bacchettono, né cerca la complicità dei lettori affidandosi a snobistici sentimenti di superiorità intellettuale. Per lui narrare non significa giudicare né mettere in ridicolo i personaggi. A lui, anzi, questi personaggi piacciono. A lui, addirittura, queste controfigure dell'umanità reale sembrano discendere dagli eroi che nell'antichità lottavano contro un destino cieco e rio. La differenza è che, diversamen-

te dal passato, i loro invincibili avversari non abitano sul monte Olimpo, ma occupano i piani alti delle grandi corporazioni, siedono nell'ufficio del personale, oppure erogano servizi sociali essenziali. Equilibrati dell'esistenza, allora, gli eroi di Saunders non fanno altro che provare indefessamente a rimanere a galla sfidando ben altre forze smisurate e capricciose. Questa volta, infatti, sono umane quanto loro, e quindi deboli, fallaci, cialtrone, anche se dotate di molto, moltissimo potere. Ed è in questa lotta per la sopravvivenza quotidiana, portata avanti per inseguire un desiderio innominabile (una fidanzata, una vendetta contro uno sgherro, un familiare in difficoltà) o più semplicemente per conservare il salario, che vediamo la filigrana della narrativa di Saunders.

Persone

Una classe media andata così a male che puzza di classe operaia

I suoi racconti, esempi da manuale della gloriosa tradizione della *short story* americana, raccontano le disavventure di una classe media talmente andata a male da cominciare a puzzare d'altro: di classe operaia. Una presenza solo apparentemente invisibile - e allora Raymond Carver, Grace Paley, Bruce Springsteen e la serie Hbo *The Wire*? - con cui da un po' di tempo pochi vogliono fare i conti e la cui presenza incancellabile Saunders ci fa esplodere improvvisamente tra le mani, nonostante i colori acidi, i jingles pubblicitari e i fucili a pompa presi in prestito, ma sempre in modi desueti, dal bric-a-brac postmoderno. ●

PROVE DI RIVOLUZIONE

LA FABBRICA DEI LIBRI

**Maria Serena
Palieri**

spalieri@unita.it



Quante volte capita, nella vita, di assistere a una rivoluzione? Eccoci in questi panni, nel passaggio dei libri dalla carta al digitale. E scopriamo nell'occasione che una rivoluzione ai suoi inizi si manifesta con ingenuità e goffaggini. 1) In agosto il Superman degli agenti letterari, Andrew Wylie, annuncia che farà in proprio gli e-book dei suoi 700 autori (Nabokov come Roth) con la sua neonata Odissey, vendendoli direttamente ad Amazon. Random House, editore danneggiato, replica: «Ok, io non pubblicherò più su carta gli autori di Wylie». Nel giro di 24 ore, Superman va a Canossa. Si sarebbe comportato in modo così goffo nel suo collaudato reame dell'editoria su carta? 2) A Mantova incontro di Marco Ferrario, 16 anni in Mondadori e un presente in «BookRepublic», prima piattaforma digitale-libreria online, con Luca Formenton, editore indipendente e con due scrittori, David Peace e Ian Rankin. Chiediamo agli scrittori: «L'e-book consente di usare suoni e immagini, oltre alla scrittura. La vostra concezione di romanzo cambierà?». Risposta di Peace: «Veramente ho passato l'ultimo anno a cercare di capire le questioni economiche... Farò così: scriverò come sempre. E alla fine aggiungerò eventuali musiche e rumori». Rankin: «Ma no. A cambiare stile e filosofia del romanzo ci penseranno i più giovani». Quando mai uno scrittore replica con tanta ingenuità? Questo, per la cronaca di costume. Poi ci sono vantaggi e rischi della nuova tecnologia: il rischio di essere «craccati», che ti piratino il libro cioè, il vantaggio virale che offre la Rete, dove puoi pubblicizzare il libro direttamente dove discutono i bibliofili (blog, social network). E, ecco l'utopia realizzata: basta col turn over folle degli ultimi anni, online puoi tenere tutto quanto vuoi, e ristampare anche i vecchi titoli fuori commercio! ●

Microcosmi

I suoi ambienti: da ridicoli parchi a tema agli spot pubblicitari

incontrano tra le pagine di Saunders sono molto simili ai suoi lettori, a noi (Jim escluso, naturalmente).

Lo scenario tipico di un racconto di Saunders è un microcosmo dove regna una lingua bastarda (e divertentissima) e governato da regole folli. Basti pensare che le sue storie sono ambientate in ridicoli parchi a tema, oppure in improbabili aziende che si occupano dello smaltimento (truffaldino) di procioni morti, oppure all'interno di spot pubblicitari. La prima sensazione che coglie i suoi lettori, insomma, è lo spaesamento, poiché come avviene in *La metamorfosi* (1915) di Franz Kafka, Saunders ci catapulta all'interno di un mondo paradossale